

## Lavoro, fondo per la vita

Associazione nata per la morte di un ragazzo a Piombino



Luca Turi/Ansa

**ROMA** Una giornalista che ha perso il figlio, morto nello stabilimento della Magona di Piombino nel 1998, ha fondato un'associazione nazionale dedicata proprio «alla tutela della vita e dell'integrità e sicurezza dei lavoratori e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica su questi temi». L'associazione «Ruggero Toffolutti», che ha preso il nome del ragazzo morto, ha spiegato la madre Valeria Parrini Toffolutti, redattrice del Tirreno, è nata mentre in Toscana si è appena consumato il quarto incidente mortale dall'inizio dell'anno. Tra le prime iniziative in programma la costituzione

di parte civile nei processi per gli infortuni sul lavoro per non lasciare questo tema esclusiva materia del giudice e la creazione di una rete di collegamenti e di nuove sedi in ogni regione per poter effettuare con maggiore capillarità campagne di indagine e di denuncia.

Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri presso la sede del consiglio regionale della Toscana, i membri del consiglio direttivo hanno criticato il fatto che circa un anno fa il consiglio regionale ha votato l'istituzione di una commissione di inchiesta che però non è stata ancora insediata.



## Gazprom taglia 35mila posti

**I gigante petrolifero russo Gazprom ha intenzione di tagliare 35 mila posti. Lo ha detto Gennadi Ejkov, portavoce del gruppo, spiegando al giornale «Moscow Times» che la società «prevede ingenti licenziamenti entro il '99 in tutte le filiali, alcune delle quali potrebbero sopprimere fino al 10% dei posti, che ammontano complessivamente a 350 mila. In due anni il numero dei lavoratori dovrebbe scendere a 250 mila unità.**

## Goodyear licenzia in Usa

**ROMA** La Goodyear, la più importante casa produttrice di pneumatici del Nord America, ha in programma di licenziare, a partire da marzo, ottocentocinquanta dei 1.730 lavoratori impiegati nello stabilimento di Freeport, Illinois, per trasferire la produzione oltreoceano.

Ha riportato la notizia, diffusa dai portavoce della compagnia, l'Akron Beacon Journal.

La decisione è stata presa dopo che il sindacato dei metalmeccanici ha rifiutato la scorsa settimana le proposte della società per rendere l'impianto più efficiente.

In base alle notizie che la compagnia stessa ha diffuso la scarsità della domanda ha reso necessarie manovre drastiche: i tagli previsti coinvolgeranno in cinque anni quattromila lavoratori, il 4% della forza lavoro totale.

F.B.

LAVORO  
sindacato

# «Presto tutta Telecom ai privati»

## Ciampi: la pressione fiscale è calata già nel 1998

**ROMA** Il Governo procederà presto alla cessione della residua partecipazione del Tesoro in Telecom Italia (di certo c'è il 2,51% più i titoli che residuano dalla bonus share non utilizzata). La conferma è venuta ieri dal ministro Carlo Azeglio Ciampi. «Avevamo già detto che avremmo proceduto alla cessione della residua partecipazione non appena terminate le procedure di assegnazione delle bonus share, un fatto imminente che avverrà nelle prossime settimane», ha affermato nel corso della presentazione di un rapporto messo a punto dal suo ministero sui progressi dell'Italia nelle riforme economiche. Sulla privatizzazione totale di Telecom «non ci saranno ritardi».

Ciampi non ha voluto entrare nel merito delle modalità della cessione. Nei giorni scorsi aveva accennato al fatto che verranno rispettate le «regole del mercato». Ciò significa, tuttavia, che tutte le opzioni sono in teoria possibili. Innanzitutto l'opv, cioè l'offerta indifferenziata al gran pubblico dei piccoli risparmiatori. Una soluzione che avrebbe il vantaggio di non andare ad incidere negli attuali equilibri azionari di Telecom, ma che solleverebbe anche una serie di problemi pratici vista l'esiguità della quota proposta al mercato ed i conseguenti alti costi dell'operazione. Starebbe dunque maturando l'idea di un collocamento presso gli investitori istituzionali italiani ed esteri. Dopo, ovviamente, aver

chiesto agli attuali componenti del nocciolo duro se intendono o meno ampliare la loro quota.

Molto dipenderà dalle scelte del Tesoro, ma questo potrebbe essere il momento per l'ingresso nel nocciolo duro di qualche nuovo protagonista al posto di At&T ed Unisource che, previsti ad inizio privatizzazione, hanno poi abbandonato l'acquisto in seguito al fallimento dell'alleanza industriale con Telecom. E potrebbe magari anche essere rivelarsi come l'occasione per l'uscita allo scoperto di nuovi interessi per il gruppo telefonico, magari proprio da parte di quel Carlo De Benedetti che, dopo essersi fatto il palato con Omnitel, potrebbe trovare gusto a rientrare nel gran gioco delle telecomunicazioni con Telecom.

Nel rapporto presentato ieri dal Tesoro viene anche confermato che la privatizzazione dell'Iri sarà portata a termine entro il giugno del 2000. A chi gli chiedeva se ci saranno ritardi, Ciampi ha risposto: «vorrei ricordarvi com'era l'Iri nel novembre del '96 quando prendemmo l'impegno al suo smantellamento. Fate il confronto con quel che è adesso e così potrete verificare quali sono le aspettative per il futuro».

Se l'Iri ha imboccato la strada senza ritorno della privatizzazione integrale delle sue partecipate e della chiusura, chi invece non ha imboccato ancora con decisione la via dell'internazionalizzazione sono le banche. Molte banche estere sono infat-



Il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi. Sotto Franco Bernabè

### L'IRI CHIUDE NEL 2000

Il ministro critica le banche: «Gli stranieri arrivano, ma loro non escono dai confini»



ti presenti nel capitale di banche italiane; pochi istituti italiani invece figurano tra gli azionisti di gruppi stranieri. L'integrazione internazionale del sistema bancario italiano - ha am-

monito Ciampi - deve procedere «nei due sensi»: le banche italiane devono guardare all'estero, «ma non con presenze di prestigio, bensì con presenze convenienti ed efficienti».

Ovviamente, le riforme economiche devono riguardare anche le grandi società che offrono servizi pubblici, a partire da Poste e Ferrovie. La trasformazione in spa delle Poste Italiane, spiega il rapporto, «sta già producendo effetti posi-

GILDO CAMPESATO

**ROMA** La stretta di mano che ha concluso la lunga trattativa fra Telecom Italia ed il gruppo Murdoch è giunta domenica a sera. Rispettando, dunque, il programma che voleva la firma ufficiale per questa mattina. Ma contrariamente alle previsioni, prima della formalizzazione dell'atto conclusivo bisognerà attendere ancora qualche giorno. I legami delle due parti sono infatti ancora al lavoro per mettere a punto gli ultimi dettagli dell'intesa così faticosamente raggiunta. Pertanto, l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè, e Letizia Moratti, presidente di Newco Europe, il braccio operativo di Murdoch in Italia, dovranno attendere ancora una decina di giorni prima di siglare l'accordo. Salvo altamente improbabili complicazioni dell'ultima ora («è solo questione di far andare a posto le ultime virgole», spiega chi ha seguito da vicino la trattativa), la cerimonia conclusiva dovrebbe collocarsi alla fine della prossima settimana, tra il 5 ed il 7 febbraio.

I contenuti dell'accordo sono ancora rigorosamente top secret. Da quel poco che è trapelato, la Moratti dovrebbe diventare presidente di Stream subito dopo la firma ufficiale dell'intesa. La sede le-

gale e quella operativa della piattaforma digitale concorrente di Telepiù rimarranno a Roma. Il ruolo di Telecom Italia, pur se ridimensionato, non è però destinato a ridursi ad una mera presenza minoritaria nell'azionariato. I patti parasociali, infatti, assicureranno alla società telefonica voce in capitolo sulla gestione e sulla scelta del management operativo. Questo perché, pur rimanendo all'inizio con un 20% decisamente minoritario rispetto all'80% in mano Newco Europe, gli equilibri azionari sono destinati a ricomporsi nel giro di pochi mesi. Il gruppo Murdoch, infatti, si è impegnato a cedere una quota significativa del proprio portafoglio a nuovi soci interessati alla piattaforma digitale. Tra essi spiccano la Rcs di Cesare Romiti, il gruppo Cecchi Gori, la tv francese TF1 e, se troveranno la necessaria disponibilità economica, anche un gruppo di operatori televisivi locali.

Il fatto che l'intesa con Telecom non sia ancora formalmente sottoscritta, non impedirà a Letizia Moratti di incontrare oggi il presidente della Lega Calcio, Franco Carraro, per presentare a nome di Stream l'offerta per i diritti di trasmissione in pay-tv delle partite dei campionati di calcio dal 1999 al 2005.

Ieri sera, intanto, la maggioranza si è riunita per mettere a punto il quadro del decreto antitrust che il consiglio dei ministri varerà venerdì: limite al 60% sul possesso dei diritti del calcio cripto, decoder digitale aperto e proroga delle concessioni alle tv locali in scadenza a fine gennaio.

## Crediti cooperativi, Fazio innalza il capitale minimo a 4 miliardi

**ROMA** Le piccole banche italiane, soprattutto quelle appena costituite, sono troppo fragili dal punto di vista patrimoniale e devono quindi adeguare le dimensioni del loro capitale. Per questo motivo la Banca d'Italia ha stabilito che le banche di credito cooperativo, per poter operare, da quest'anno dovranno avere un capitale minimo di 2 milioni di euro (circa 4 miliardi di lire), cioè il doppio rispetto a quanto previsto fino al 31 dicembre 1998. A spiegare il provvedimento è lo stesso Governatore, Antonio Fazio, nella delibera che aggiorna le «Istruzioni di vigilanza bancaria» appena pubblicata in un apposito supplemento della Gazzetta Ufficiale. «L'esperienza maturata nei cinque anni di applicazione della normativa, la riscontrata fragilità delle banche neocostituite, in particolare di quelle di piccole dimensioni, nonché l'evoluzione dell'ordinamento interno ed internazionale», scrive Fazio - hanno posto l'esigenza di una revisione delle istruzioni di vigilanza in materia di autorizzazione all'attività bancaria. In questo ambito - aggiunge il governatore - il capitale minimo

delle banche di credito cooperativo viene elevato dagli attuali 2 milioni di lire a 2 milioni di euro (circa 4 miliardi di lire) a partire dal 1 gennaio 1999». Secondo Fazio, la previsione di un capitale minimo più elevato «è funzionale alla selezione delle iniziative di potenziamento in grado di garantire nel tempo un esercizio dell'attività bancaria ispirato a canoni di sana e prudente gestione, in contesti di mercato caratterizzati da sempre più elevati livelli di competitività». Il capitale minimo iniziale delle altre banche viene invece confermato nella sostanza ai livelli precedenti: 6,3 milioni di euro, in linea cioè con i precedenti 12,5 miliardi di lire. Alle iniziative di costituzione di banche di credito cooperativo presentate alla Banca d'Italia prima del 1 gennaio 1999 si applicherà la preesistente soglia minima fermo restando, specifica l'istituto di emissione, l'obbligo di adeguarsi al nuovo limite entro il 31 dicembre 2001. Per quanto riguarda invece i requisiti di professionalità, le novità principali riguardano l'amministratore delegato, che viene equiparato al direttore generale.

## Commerzbank: «Saliamo al 5% nelle Generali»

**Commerzbank aumenterà dall'attuale 2,5% al 5% la sua partecipazione nelle Generali nel contesto dell'alleanza che la lega al gruppo di Trieste. Lo ha annunciato il presidente Martin Kohlhassen in una intervista al quotidiano economico francese Les Echos. Generali ha già il 5% di Commerzbank. Kohlhassen non ha indicato i tempi dell'operazione. Spiegando la «filosofia» della partecipazione incrociata Commerzbank-Generali - «il gruppo italiano ha il 5% del nostro capitale, noi il 2,5%, che passerà al 5%». Kohlhassen ha detto che questo accordo «riflette un'alleanza esclusiva e equilibrata tra due partner che hanno la volontà di lavorare insieme su scala internazionale in settori diversi».**

## Lvmh, la scalata a Gucci continua: ora è al 34,4%

**WASHINGTON** Continua la scalata del gruppo Louis Vuitton nel gruppo Gucci. Dopo le operazioni di acquisto di azioni messe a segno nelle scorse settimane, ieri la società francese Lvmh Moët Hennessy Louis Vuitton ha annunciato di aver incrementato al 34,4 per cento la quota posseduta nell'azienda toscana. Ancora non si sa se siano imminenti alti passi nella corsa al controllo della maggioranza di Gucci. Ma di certo di tratta dell'ennesimo segnale dello spiccato interesse della Louis Vuitton per il prestigioso marchio fiorentino, che permetterebbe alla Lvmh di diversificare ulteriormente il proprio mercato, che spazia dalla moda allo champagne, dal design a generi alimentari per palati fini. Fra l'altro, nell'ambiente della moda c'è chi si aspettava già una mossa del genere da parte della Louis Vuitton. Gli esperti del settore, fra l'altro, sono convinti che sotto le spinte delle leggi del mercato globale, presto ci saranno importanti fusioni e acquisizioni da parte delle più quotate multinazionali. Il modello del gruppo Louis Vuitton è

poi considerato particolarmente «futurista»: secondo gli analisti, infatti, la diversificazione della presenza sul mercato è una delle armi per resistere alla concorrenza su scala internazionale.

Per adesso, si muove la Lvmh. La società del lusso guidata da Bernard Arnault in precedenza deteneva nella casa di moda italiana (quotata da Amsterdam e New York) il 26,7%. Lvmh ha acquistato fra il 19 e il 22 gennaio scorso al New York Stock Exchange 919.800 azioni a un prezzo compreso fra 69,02 e 70,30 dollari l'una e altre 47.000 azioni a 60,11 euro alla borsa di Amsterdam. La Lvmh ha rilevato inoltre un totale di 3.553.150 azioni a un prezzo di 76 dollari in una transazione privata con Capital Reaserch and Management co, Capital Guardian Trust co, Capital International Inc. e Capital International Ltd in data 22 gennaio, portando così a 20.154.985 il totale delle azioni possedute. A quanto si dice, la Lvmh continua a cominciare la ricerca sul mercato di azionisti disposti a cedere i propri titoli.



Mercoledì 27 ore 20,45 "Prima"  
Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia presenta

# AMLETO

di William Shakespeare  
con Kim Rossi Stuart regia Antonio Calenda

CALENDARIO PER GLI ABBONATI							
Giovedì	28	ore 20,45	GS-A	Giovedì	4	ore 16,45	GD-B
Venerdì	29	ore 20,45	VS-A	Venerdì	5	ore 20,45	VS-B
Sabato	30	ore 20,45	SS-A	Sabato	6	ore 20,45	SS-B
Domenica	31	ore 16,45	DD-A	Domenica	7	ore 16,45	DD-B
Martedì	2	ore 20,45	MAS-A	Mercoledì	10	ore 20,45	MES-A
Mercoledì	3	ore 16,45	MFD-B	Giovedì	11	ore 20,45	GS-B

INFO E VENDITA: RETE BIGLIETTO ELETTRONICO ☎ 066794585  
#INFO E PREVENUTA: RETE BIGLIETTO ELETTRONICO ☎ 14788221  
VENDITA: presso Sportelli della BANCA DI ROMA

### Giulietta Paolini torna ad esporre a Roma

A due anni dalla bella e importante mostra marguttiana, Giulietta Paolini torna ad esporre a Roma, presso l'Accademia Nazionale «Il Mondo dello Zodiaco», via Santa Maria Maggiore n. 149, presentazione di Italo Evangelisti, una accurata selezione dei suoi nuovi lavori per i quali in questi giorni ha ricevuto il premio Ripetta 1999 per la pittura informale.

Venerdì 22 gennaio 1999 al «Vernissage» della mostra, il critico Italo Evangelisti ha illustrato i risultati raggiunti dalla Paolini, registrando una evoluzione a ritmi serrati dei suoi modi espressivi che cercano e trovano nelle ultime suggestive prove una felice sintesi poetica esaltata dalla estrema pulizia cromatica e dal rigore compositivo fusi in una matura cifra informale.

Le opere rimarranno esposte fino al 28 gennaio 1999 con orario 16.30-20.30, domenica esclusa.